



**Evonimo comune, Berretta del prete** - a) pianta in habitus autunnale; b) fogli estiva; c) foglia autunnale; d) fiori; e) particolare del fiore; f) frutto in fase di sviluppo; g-h-i) frutti a vari stadi di maturazione; j) gemme dell'asse e terminale; k) corteccia di giovani fusti; l) corteccia di pianta adulta.

## Evonimo, Berretta del prete

Ordine: <i>Celastrales</i>	Famiglia: <i>Celastraceae</i>
Genere: <i>Euonymus</i>	specie: <i>europaeus</i> L.
<p><b>MORFOLOGIA – Caratteri morfologici</b> – Arbusto cespuglioso deciduo, raramente alberello, alto fino a 5-6 m, con fusto brunastro.</p> <p><b>Rami</b> – I rami sono opposti; quelli giovani sono quadrangolari, di colore verde-opaco, punteggiati di chiaro, e presentano sottili rilievi longitudinali.</p> <p><b>Gemme</b> – Le gemme apicali dei rami principali sono lunghe 2-4 mm.</p> <p><b>Foglie</b> – Le foglie sono opposte, picciolate, ellittiche o lanceolate, con apice acuto e margine finemente dentato; la pagina superiore è di colore verde scuro, mentre quella inferiore è più chiara.</p> <p><b>Fiori</b> – Pianta <i>monoica monoclina, isterante</i>, raramente con fiori unisessuali; questi sono riuniti in gruppi di 2-9 elementi in <i>cime</i> ascellari. I fiori hanno un odore sgradevole, sono tetrameri, hanno breve peduncolo, calice gamosepalo di colore verde, persistente, sepali verdi, petali di forma allungata-lineare, di colore bianco-giallastro o bianco-verdastro, lunghi circa il doppio del calice. Gli stami sono più corti della corolla. L'antesi avviene in aprile-luglio.</p> <p><b>Frutti e semi</b> – I frutti sono delle <i>capsule</i> pendule, carnose, con 4 lobi marcati, dapprima verdi, poi di colore rosso o rosa, lucide, del diametro di 10-15 mm; i lobi aprendosi evidenziano uno <i>pseudoarillo</i> di colore arancione che riveste i semi, tossici.</p> <p><b>DISTRIBUZIONE E HABITAT</b> – È presente in tutte le regioni, tra lo strato arbustivo dei boschi di latifoglie o nelle siepi, dalla zona basale fino a quella montana; generalmente fra il livello del mare e gli 800 m di quota.</p> <p><b>UTILIZZO</b> – Il legno di evonimo, grazie alla sua compattezza, elasticità e durezza, fino al Medioevo era usato per la fabbricazione degli archi, mentre per la sua duttilità era impiegato per lavori di intarsio. Era usato anche per la fabbricazione dei fusi per filare la lana; da questo uso ha avuto origine anche il nome di fusaggine dato alla pianta. I giovani rami, carbonizzati, erano usati dai pittori come carboncino, mentre il carbone era impiegato nella fabbricazione di polvere da sparo.</p> <p><b>CURIOSITÀ</b> – I fiori sono impollinati soprattutto da mosche; la disseminazione avviene ad opera di merli, pettirossi, tordi e altri uccelli, che sono attratti dai frutti vistosi. Il nome di berretta del prete si riferisce alla forma e al colore dei frutti simili al <i>tricornio</i>, il berretto a spicchi con pompon centrale, tipico dei sacerdoti di campagna di un tempo.</p>	

Testo a cura del Dott. Agronomo Fausto Nasi, immagini da siti internet